

ANDREA MORO Rettore vicario alla Scuola Universitaria Superiore di Pavia

«Imparate a stupirvi delle cose semplici per capire il mondo»

I linguaggi impossibili sono serviti a capire meglio quelli esistenti
Abbiamo già in testa una griglia biologica al momento della nascita

Andrea Moro, professore di linguistica generale e rettore vicario alla Scuola Universitaria Superiore di Pavia, già allievo di Noam Chomsky, torna al Festival della Scienza, del quale è stato più volte ospite, sabato 22 alle 15 nella Sala del Maggior Consiglio di Palazzo Ducale, per l'incontro "Lingue, azioni, regole: cosa ci dice il cervello? Linguaggio tra linguistica e neuroscienze" al quale partecipano anche il neurofisiologo Luciano Fadiga, scopritore dei neuroni specchio, e il neurologo e neuroscienziato cognitivo Stefano Cappa. Moro, che è stato visiting scientist al Massachusetts Institute of Technology e ad Harvard, ha dimostrato che le regole del linguaggio non sono invenzioni culturali ma l'espressione dell'architettura neurobiologica del cervello. Studiando il verbo essere ha formulato una teoria sulla simmetria nelle lingue umane. Il suo ultimo saggio, scritto a quattro mani con Noam Chomsky, è "I segreti delle parole" (La Nave di Teseo, 2022). Con il suo primo romanzo "Il segreto di Pietramala" (La Nave di

Teseo, 2018), che si svolge in parte a Genova, ha vinto il premio Flaiano.

Lei è un ospite affezionato del Festival della Scienza di Genova.

«E ci torno sempre volentieri. Genova è una delle mie città preferite, insieme a New York. Trovo bellissima anche la Sopraelevata, che molti criticano. La vostra città mi piace tutta. Penso che assomigli a un teatro, con il palco sul mare e il pubblico nelle strade alle sue spalle. Per non parlare dei meravigliosi palazzi di via Garibaldi. Ho anche scritto un romanzo che inizia a Genova: "Il segreto di Pietramala"».

Di cosa parlerà stavolta?

«Parto dal fatto che fra tutti gli esseri viventi l'uomo è l'unico capace di trasmettere significati diversi usando gli stessi mattoni. Per esempio con le tre parole "Caino", "Uccide" e "Abele" io posso comunicare due cose diametralmente opposte, semplicemente cambiando l'ordine. E poi parlerò di linguaggi impossibili».

In che modo?

«So che può sembrare strano, la scienza di solito si occupa di descrivere ciò che c'è. Ma

i linguaggi impossibili sono serviti a capire meglio come vengono imparati i linguaggi esistenti. Un recente esperimento con la risonanza magnetica ha dimostrato che se facciamo memorizzare ad alcune persone un linguaggio inventato, loro utilizzano dei circuiti dell'apprendimento che non sono quelli del linguaggio, ma altri, che cambiano da persona a persona. L'esperimento è stata la verifica neurobiologica di un'antica intuizione di Noam Chomsky».

Quale?

«Che, come dico spesso, impariamo a parlare dimenticando. Un bambino che inizia a parlare non è una tabula rasa, che si arricchisce via via. Al contrario, è un pieno che si svuota. Abbiamo già in testa una griglia biologica quando nasciamo, una mente staminale che potrebbe imparare tutte le lingue e tutti i suoni del mondo. Apprendiamo il giapponese oppure il bergamasco a seconda di dove ci troviamo. E lasciamo cadere le altre opzioni».

Lei ha studiato con Noam Chomsky, il padre della grammatica generativa, co-



Peso: 45%

mevi siete incontrati?

«Avevo 26 anni e stavo portando avanti una ricerca sul verbo essere che poi ha dato anche origine a un libro, "Breve storia del verbo essere" pubblicato da Adelphi nel 2018. Gli ho scritto una lettera e lui mi ha invitato al Mit. Da allora, oggi ho 60 anni e lui 93, ci siamo visti ogni anno, a parte il tempo della pandemia».

Quale è l'insegnamento

principale che ha ricevuto da lui?

«Che è importante imparare a stupirsi di fatti semplici. È quello l'innescò, la scintilla per una comprensione del mondo più ampia. Del resto, Newton è partito dall'osservazione di una mela che cadeva. Da allora è il mio comanda-

mento metodologico e pedagogico». —

LU.CO.

CHI È

Professore di linguistica

Andrea Moro è professore di linguistica generale alla IUSS di Pavia, diplomato a Ginevra. È stato visiting scientist a MIT e Harvard. Utilizzando grammatiche artificiali, ha dimostrato che le regole del linguaggio non sono invenzioni culturali ma espressione dell'architettura neurobiologica del cervello. Studiando il verbo essere ha formulato una teoria sulla simmetria nelle lingue umane. Il suo ultimo saggio scritto con Noam Chomsky è "Il segreto delle Parole" (La Nave di Teseo, 2022)

LABORATORI

20 ottobre - 1 novembre

A tu per tu con gli squali

Predatori incompresi del mare

Acquario di Genova, Salone Blu

A cura di Acquario di Genova

- Costa Edutainment S.p.A

L'alfabeto della materia

Lettere e parole

per "parlare in Chimichese"

Piazza delle Feste

A cura di Michele Di Lauro

Meet AI

Alla scoperta

dell'Intelligenza Artificiale

Palazzo delle Borse,

Sala delle Grida

A cura di UNIGE - Dipartimen-

to di Informatica Bioingegner-

ia Robotica e Ingegneria

dei Sistemi, UNIGE - Diparti-

mento di Matematica

Non solo parole

Mille linguaggi

per la transizione ecologica

Palazzo Ducale, Loggia degli

Abati. A cura di Iren

Si fa presto

a dire "energia"!

Teoria e pratiche

per un futuro sostenibile

Genova Blue District. A cura

di Cnr - Istituto di Scienze

e Tecnologie per l'Energia

e la Mobilità Sostenibili

(Psico)farmaci:

questi sconosciuti

Quando il "bugiardino" non

basta - Piazza delle Feste

A cura di Alisa



Peso: 45%